



OrSA "Macchinisti Uniti"
LIVORNO

Anche i pedalatori piangono!

Non abbiamo mai voluto criminalizzare nessuno, né intendiamo farlo ora. Abbiamo sempre detto, però, che coloro che avevano scelto di utilizzare il VACMA non avrebbero reso un buon lavoro alla categoria, impegnata nel respingere l'utilizzo di questa apparecchiatura che nulla rende al miglioramento della sicurezza, attraverso la quale FS vuole ridurre l'equipaggio di macchina da 2 a 1 macchinista, con un notevole vantaggio per i bilanci dell'azienda ed un enorme peggioramento del lavoro e della vita dei macchinisti, moltissimi dei quali, in tutta Italia, si oppongono all'Uomo Morto come possono, subendo a volte pesanti sanzioni disciplinari.

L'azione di contrasto al "vigilante" è un atto di civiltà, e come tale va pensato ed affrontato.

Oggi però siamo a conoscenza che anche i pedalatori cominciano a sentire il peso "fisico" della loro scelta. Succede così che alcuni di questi, quando si trovino al proprio fianco un macchinista che, invece, si rifiuta di utilizzare il VACMA, se ne lamentino anche verso i propri superiori, chiedendo loro di "risolvere" il problema oppure – quando si tratta di neo assunti – esercitando su di loro delle indebite ed assurde pressioni, giocando sulla posizione precaria di chi si trovi in evidente stato di ricattabilità. Tutto questo non è accettabile.

A tutto c'è un limite.

Vogliamo ricordare a questi pedalatori, allora, che così facendo loro commettono un reato che si può facilmente sintetizzare nella parola:

MOBBING.

Si è visto che questa particolare forma di "condizionamento" e di oppressione può essere esercitata, purtroppo, anche da propri colleghi di lavoro (mobbing orizzontale) oltre che dai superiori (mobbing verticale).

Trattasi, in ogni caso, di reato previsto dall'art. 610 del Codice Penale, punibile con la reclusione fino a 4 anni.

Pertanto, come sindacato, non potremo non tenere conto delle segnalazioni che ci verranno fatte da quei colleghi (soprattutto neo assunti) che riterranno d'aver subito il trattamento sopra descritto.

Siamo pronti, allora, a fare la nostra parte, nel denunciare alle Autorità ogni atto di mobbing, da chiunque sia stato perpetrato per tutelare la dignità di chi è colpito da questa vergognosa ingiustizia, specie se subita da un proprio collega di lavoro.

6 marzo 2005